

pone la distinzione di due corsi diversi: l'uno per coloro che si dedicano all'insegnamento elementare e la loro carriera comincia e finisce nella scuola elementare, l'altro per i maestri che vogliono ascendere alla carriera superiore.

Quindi insegnamento della scuola normale diverso, senza bisogno della creazione di una speciale scuola rurale, come ha accennato l'onorevole Leonardo Bianchi.

Detto questo, stante l'ora tarda non aggiungo altro, affermando dimostrato che il criterio dirigente della Commissione è identico a quello dell'onorevole ministro. E non poteva essere diversamente, mentre io ho la più grande fiducia nell'opera dell'onorevole Credaro, il quale ha dato esempio non solo di grandissima intelligenza, ma di grande attività ed energia per il riordinamento della pubblica istruzione in Italia; e, mi si perdoni la franchezza, ha fatto ciò che i suoi predecessori non fecero, e merita veramente elogio sincero e sentito da tutti coloro i quali amano il progresso della coltura nazionale. (*Approvazioni*).

Sono stato pienamente d'accordo con lui; le proposte della Commissione non differiscono dal concetto informatore del progetto: ministro e Commissione hanno voluto e vogliono l'esperimento ministeriale, salvo alcune modeste modificazioni, delle quali darò ragione più tardi, se la Camera vorrà proseguire nella discussione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Domando ora all'onorevole ministro della pubblica istruzione quali ordini del giorno accetti.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Li accetto tutti come raccomandazione, come oggetto di studio.

PRESIDENTE. L'onorevole Pasqualino-Vassallo, insiste nel suo ordine del giorno?

PASQUALINO-VASSALLO. Non insisto, avendo l'onorevole ministro accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Leonardo Bianchi, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

È così esaurita la discussione generale. Si dovrebbe procedere alla discussione degli articoli.

PASQUALINO-VASSALLO. Quanti saranno i corsi magistrali? Se, quanti erano proposti, o più?

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Questo lo vedremo quando si discuterà l'ultimo articolo.

MURATORI, *relatore*. Noi ne abbiamo proposti dieci.

TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende parlare?

TORRE. Sul passaggio alla discussione degli articoli, discussione che si propone di fare ora, faccio osservare che vi sono parecchi emendamenti sugli articoli, che meritano di essere discussi ampiamente; prego perciò la Camera di rimettere la discussione a domani.

Voci. No, no; cominciamo!

TORRE. Ma quando finiremo?

Voci. Si finirà quando si finirà!

TORRE. Si finirà quando si finirà! Sì; ma se finiremo verso l'una, la Camera dovrà cominciare la seduta pomeridiana due ore dopo, alle tre; e il tempo che guadagneremo ora si perderà poi.

PRESIDENTE. Essendoci contestazioni, interrogherò la Camera.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io credo che intanto si potrebbero discutere i due primi articoli, sui quali l'accordo è completo, e sui quali non vi sono emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Torre, insiste nella sua proposta?

TORRE. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Nei comuni, che sono sedi di ginnasio isolato, governativo o pareggiato, e privi di scuola normale, si può istituire, con decreto reale, un corso magistrale biennale.

« Le spese per i locali, l'illuminazione, il materiale scientifico e il personale di servizio sono a carico dell'ente che provvede a queste spese per il ginnasio ».

A questo articolo è proposto il seguente emendamento dell'onorevole Lucifero:

« *In fine aggiungere:*

« ... se esso abbia chiesto l'istituzione del corso; altrimenti sono a carico dello Stato ».

Ma l'onorevole Lucifero non è presente; quindi si intende che lo abbia ritirato.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 1.

(È approvato).

Art. 2.

« Per l'ammissione alla prima classe del corso magistrale si richiede la licenza dal